

**IL CASO** La segnalazione di un gruppo di sub al largo di San Giovanni. Oggi ci sarà un sopralluogo dei tecnici

# Gas in mare, allarme Vesuvio Osservatorio e Regione: è una fogna

DI ALICE DE GREGORI

**NAPOLI.** Presunta degassificazione al largo del Porto di Napoli, scatta l'ispezione degli specialisti dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Il rischio, tanto temuto quando indicibile, è che il Vesuvio stia lanciando i primi timidi segnali di risveglio. Del resto è ancora nitido il ricordo delle trenta miscroscosse che due settimane fa sono state registrate in appena mezz'ora a bassa profondità - sempre inferiore al chilometro - al di sotto dell'area craterica del "Gigante". Insomma, al netto dei facili quanto sconsigliabili allarmismi, l'allerta sembra già essersi assestata ben oltre i livelli di guardia.

**L'ACQUA RIBOLLE.** L'inattesa scoperta - con tanto di video pubblicato sul Web - è avvenuta ieri mattina. Un gruppo di sub sta transitando a bordo di un'imbarcazione sullo specchio d'acqua antistante San Giovanni a Teduccio. A poche centinaia di metri dall'ingresso del porto commerciale la loro navigazione improvvisamente si arresta. Qualcosa cattura la loro attenzione: sul fondo del mare si sta verificando un fenomeno dalla non meglio precisata origine. L'acqua si increspa, sembra ribollire creando dei cerchi concentrici dal diametro superiore ai trenta metri. A stretto giro la Guardia costiera viene messa al corrente dell'accaduto.

**OGGI IL SOPRALLUOGO.** «Una nostra squadra, già domani mattina (oggi, ndr), andrà sul posto per effettuare tutte le indagini del caso», fa sapere la direzione dell'Osservatorio vesuviano Ingv. Che evidentemente, pur con tutte le cautele del caso, non ha preso sottogamba quelle riprese: «La prima impressione - spiegano i tecnici dell'Istituto - è che si tratti di un fenomeno non naturale.

Alla luce del fatto che quella è una zona a elevato tasso di industrializzazione è ipotizzabile che possa trattarsi di una condotta danneggiata. A breve avremo comunque un responso». Ad ogni modo, se anche dovesse trattarsi di un'effusione di gas, è risaputo che quel tipo di fuoriuscite non sempre sono valutabili come fenomeni precursori di un'attività vulcanica più o meno imminente: «Piuttosto - prosegue l'Osservatorio vesuviano - ci sono altre tipologie di cambiamenti, ad esempio in termini di temperatura, che vanno tenute sotto controllo. Al momento non è in ogni caso possibile sbilanciarsi in alcun modo su questo episodio». In serata, stando ad alcune indiscrezioni trapelate dalla capitaneria di porto, si apprende che il fenomeno sarebbe da attribuire alla rottura di una condotta fognaria proveniente da San Giovanni.

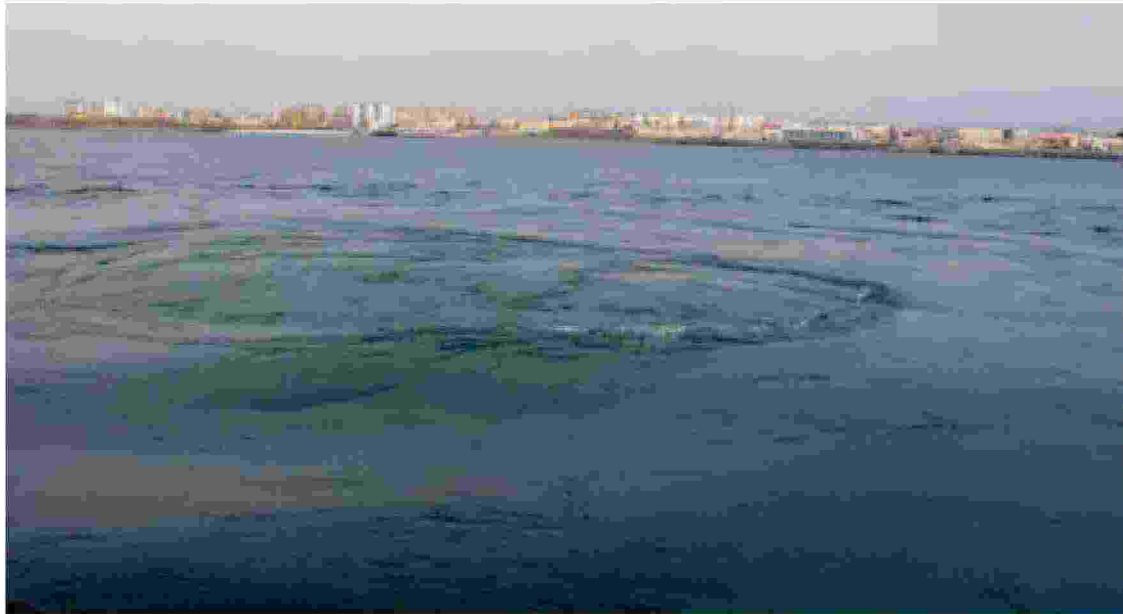
**CALMA E GESSO.** Anche l'assessore regionale alla Protezione civile Edoardo Cosenza invita alla massima cautela: «Nessuno dei tanti parametri misurati dall'Osservatorio, anche nell'area dei Campi flegrei, presenta delle anomalie. Al momento non sussiste quindi alcuna preoccupazione. L'unica iniziativa seria da intraprendere in questo momento è quella di andare sul posto e fare le analisi del fluido che fuoriesce. Senza ansia».

**PAROLA AI GEOLOGI.** Cautela massima, allarmismi al bando. Sulla scorta di quanto già affermato dagli esperti dell'Osservatorio vesuviano e dall'assessore regionale Cosenza si inserisce anche l'invito alla cautela espresso dall'Ordine dei geologi della Campania. Il consigliere Giuseppe Doronzo evidenzia infatti come «dalle riprese realizzate al largo di San Giovanni si evince in realtà ben poco. Da quel che ricor-

do in quella zona insiste tra l'altro una grande condotta fognaria. Le emissioni sembrano inoltre molto ritmiche e questo è un tratto solitamente non tipico dei fenomeni naturali. La rottura di una tubazione mi sembra un'ipotesi quantomeno verosimile». Il geologo ricorda inoltre che «il Vesuvio è ormai diventato il vulcano più monitorato al mondo. È bene comunque che l'Osservatorio, a fronte di questa nuova segnalazione, si sia subito attivato per effettuare tutti i rilievi del caso».

**CONTROLLI "BIS".** Appreso di quanto accaduto al largo del Porto di Napoli, Francesco Emilio Borrelli dei Verdi e Gianni Simioli della Radiazza annunciano di aver «chiesto all'associazione Centro sub Sant'Erasmo di effettuare un'immersione nei prossimi giorni, temperature permettendo, per verificare l'effettiva entità e causa del fenomeno. Non dovrebbe trattarsi di inquinamento. A poca distanza è stato tra l'altro realizzato l'Ospedale del Mare, edificato in piena zona rossa e in assenza di un piano di emergenza aggiornato».

In serata la versione della Guardia Costiera per la quale l'emissione fluidi porto Napoli è stata causata da rottura condotta. «Sono riconducibili alla rottura di una condotta di liquami (forse acqua di raffreddamento) della centrale elettrica della Tirreno Power, le emissioni di fluidi rilevate circa 15 giorni fa, nelle acque di Napoli, da quattro sub di ritorno da un'immersione. Ieri sera, persata, Guardia Costiera, ha inviato una squadra di sub nel punto in cui si stava verificando il fenomeno, a circa tre miglia e mezzo dalla costa di San Giovanni a Teduccio. Per oggi comunque è prevista una seconda immersione, insieme agli uomini dell'Osservatorio.



● I cerchi concentrici avvistati nello specchio d'acqua antistante l'ingresso del porto commerciale

